

7. Omelia

I Santi Padri chiamavano l'omelia (la predica) il momento dello **spezzare il pane della Parola**: come il pane si spezza in piccole parti per essere masticato e mangiato, così la Parola di Dio va spiegata per essere capita, assimilata e vissuta.

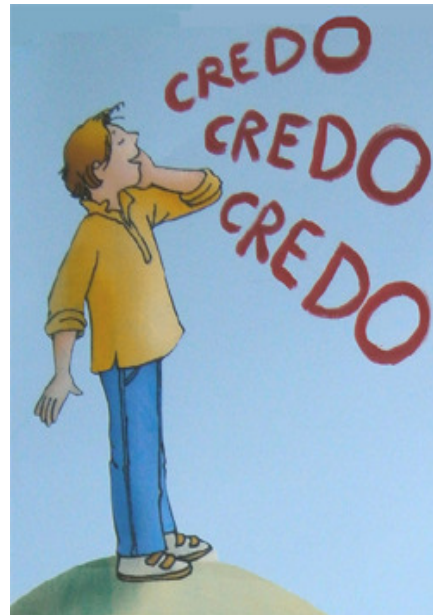
Una parte importante dell'omelia è l'**ermeneutica** (*esegesi*), cioè la spiegazione del testo; l'altra parte è la **parénesi** (*esortazione*) che applica il testo alla vita, esortando a vivere la Parola ascoltata.

8. Professione di fede

È la proclamazione della nostra Fede: i suoi articoli sono la base irrinunciabile di tutto quello in cui crediamo. Ne esistono due versioni.

La più comune, che si recita abitualmente in chiesa, è detta **Professione niceno-costantinopolitana** perché legata ai Concili di Nicea e di Costantinopoli.

Un'altra più antica, detta **Credo Apostolico** è più breve e sintetica e si compone di dodici articoli.



9. Preghiera dei fedeli

Detta anche **preghiera universale**, è la risposta della Chiesa alla Parola ascoltata (per questo le intenzioni si possono dire dall'ambone): non devono mai mancare quattro intenzioni fondamentali: per la Chiesa, per i responsabili della vita civile, per i bisognosi (malati, poveri, disabili...) e per la comunità che è presente.

La preghiera dei fedeli ad ogni S. Messa (soprattutto domenicale) è una riscoperta della riforma liturgica: prima si faceva ormai solo durante la liturgia del Venerdì Santo davanti alla Croce.

Con la preghiera dei fedeli termina la Liturgia della Parola.

Parrocchia S. Maria Regina Mundi - PP. Carmelitani - Torrespaccata, Roma

CONOSCIAMO MEGLIO LA SANTA MESSA

2^a puntata

LA LITURGIA DELLA PAROLA

La **LITURGIA DELLA PAROLA** è una delle due parti costitutive della S. Messa, insieme con la Liturgia Eucaristica.

La Parola di Dio che viene proclamata è il fondamento della nostra fede, è il nutrimento della nostra vita. Non possiamo vivere senza l'ascolto assiduo e costante della sua Parola.

1. L'ambone

È il luogo da cui si proclama la Parola di Dio. Ambone, dal greco **ambon**, vuol dire luogo rialzato, promontorio, tribuna. Per questo motivo deve essere messo in vista e in alto.

È il luogo della resurrezione di Cristo (per questo c'è il segno della pietra del sepolcro rotolata). L'*Alleluia* che si canta dall'ambone è l'annuncio del Cristo risorto. Il cantore che lo intona è l'angelo della resurrezione che dà l'annuncio alle pie donne.

È anche la "mensa" della Parola dove si imbandisce e si 'spezza' il Pane della Parola (per questo vi si pone sopra una tovaglia come l'altare).

Dall'ambone si proclamano solo ed esclusivamente: la **Parola di Dio**, la **preghiera dei fedeli**, l'*Exsultet* la notte di Pasqua e la *Kalenda* la notte di Natale.

Ogni altro intervento dall'ambone come avvisi, guida della Messa o dei canti, introduzione alle letture, ecc... è fuori luogo e va evitato.

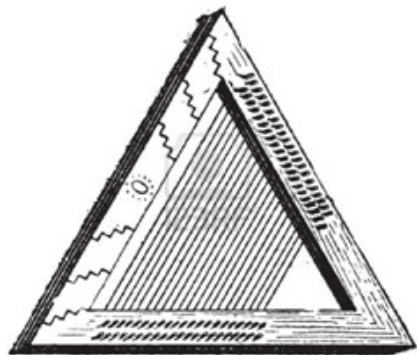


2. Prima Lettura

È tratta normalmente dal **Primo** (o Antico) **Testamento** (durante il Tempo Pasquale dagli Atti degli Apostoli), cioè da quella parte della Bibbia scritta prima di Gesù (sono 46 libri).

Quasi sempre è collegata alla lettura del Vangelo che segue.

Durante la lettura si sta seduti, perché è l'atteggiamento dell'ascolto.



3. Salmo Responsoriale

I Salmi sono delle preghiere liriche che venivano accompagnate da uno strumento musicale detto **salterio** (vedi disegno sopra).

Sono 150 e sono Parola di Dio, per questo il salmo viene proclamato o cantato dall'ambone.

Si chiama responsoriale perché, nella liturgia, ad ogni strofa è stato aggiunto un ritornello (in musica questa alternanza, strofa - ritornello, si chiama appunto forma responsoriale).

È bene cantarlo sempre, almeno il ritornello, o, se viene declamato, si deve far sentire il suo lirismo.



4. Seconda Lettura

La seconda lettura è presa abitualmente dalle **Lettere degli Apostoli** (soprattutto san Paolo) o da un altro libro del **Secondo** (o Nuovo) **Testamento** (Atti degli Apostoli o Apocalisse) escluso il Vangelo, che viene letto per ultimo, come vertice della Liturgia della Parola.

5. Alleluia

L'acclamazione al Vangelo è l'acclamazione solenne a Gesù Risorto. Alleluia è una parola ebraica composta da **Allelu-Javè** (lode a Dio): viene intonata dal solista (l'angelo della resurrezione) ed è intercalata da un versetto biblico.

Ci si alza in piedi, in attesa della proclamazione del Vangelo.

6. (E)Vangelo

È il culmine della Liturgia della Parola. Vuol dire **Buona notizia** (dal greco *eu-anghélion*): e questa è la buona notizia che Gesù è venuto a portarci: **Dio ci ama**.

Il **Vangelo è uno**, ma gli Evangelisti sono quattro; diciamo infatti dal Vangelo **secondo** Matteo...e non **di** Matteo. Tre vangeli (Matteo, Marco e Luca) sono detti **sinottici** (dal greco *syn-opsis* = stessa vista), perché presentano più o meno lo stesso ordine nel narrare la vita di Gesù e vengono letti nei tre anni liturgici: A B C. L'ultimo Vangelo, quello di Giovanni, si legge soprattutto nel Tempo di Pasqua. I segni che accompagnano la lettura del Vangelo, per sottolinearne l'importanza sono: la processione con i candelieri, l'incensazione, lo stare in piedi, il triplice segno di croce sulla fronte (sulla fronte, sulle labbra e sul petto), il bacio del libro da parte del celebrante al termine della lettura e la benedizione dell'assemblea con l'Evangelionario.

(L'evangelionario è il libro che contiene solo i Vangeli, il Lezionario contiene tutte le letture). Il Vangelo può essere letto esclusivamente dal Sacerdote o dal Diacono.

